**Simona Bonafè (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati solo due mesi da quando la Commissione europea ha presentato il certificato COVID per agevolare gli spostamenti dei cittadini europei all'interno dell'Unione. Oggi in tempi record, con l'approvazione definitiva da parte del Parlamento, il certificato COVID diventa realtà e sarà disponibile prima dell'estate come avevamo promesso.

Il certificato è un ulteriore passo in avanti verso il ritorno alla normalità. Non è un obbligo a vaccinarsi, anche se continuiamo a ritenere che il vaccino sia l'unica arma efficace che abbiamo per combattere il virus, ma uno strumento che permette di poter viaggiare in sicurezza senza essere di pericolo per la salute degli altri.

Uno strumento semplice che, per garantire uno dei pilastri dell'Unione, la libertà di circolazione delle persone, fissa delle regole uguali per tutti. Oggi non è così e la babele di procedure, misure e strumenti diversi fra Stato e Stato ha creato solo confusione e scoramento nei cittadini.

Vogliamo superare tutto questo, dimostrare che l'Europa esce da questa emergenza non come ci è entrata, e cioè con un approccio diversificato nel mettere in campo le misure di contenimento del contagio, ma ne esce con uno strumento comune e coordinato. Gli Stati membri dovranno quindi attenersi alle previsioni del regolamento, astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni unilaterali di viaggio ai titolari di un certificato COVID e garantire la libera circolazione dei cittadini europei nello spazio Schengen.

Abbiamo bisogno di dare tutti insieme un messaggio di chiarezza e al tempo stesso di fiducia ai cittadini per dire loro che è possibile ricominciare a viaggiare e che l'Europa riparte.